

**RELAZIONE RESIDENZA DEL TEATRO LE GIRAVOLTE**  
**Progetto “Il meraviglioso viaggio di Ulisse”**  
**con Renato GRILLI, Amelia SIELO, Francesco FERRAMOSCA**  
**Nardò – Teatro Comunale/ Terrammare Teatro**  
**dal 13 agosto al 6 ottobre 2019**

## **GLI INIZI**

Questo lavoro nasce da una idea di coniugare il mondo del teatro delle ombre con il teatro di narrazione. Parola e corpo con immagini in movimento per mettere in scena alcune avventure dell’Odissea, antico poema omerico. Silvia Civilla direttrice di Terrammare Teatro assiste ad una replica aperta del nostro lavoro e ci propone una residenza a Nardò. Accettiamo. Il nostro progetto può crescere e svilupparsi in un teatro.

## **I SEGNALI**

### **Il primo giorno**

Arriviamo che Silvia ha già aperto il teatro e dopo i saluti, i baci, gli abbracci e il caffè in ghiaccio con latte di mandorla, si inizia lo scarico del materiale scenografico direttamente sul palco nella stretta stradina che costeggia il teatro.

Mettiamo piede sul palco e sentiamo un odore insolito di vernice. E’ appena finita la manutenzione periodica del palco. E’ stato ridipinto a “pennello” per iniziare l’attività stagionale. La scena per un’attore ha la sua sacralità. Quasi in punta di piedi cerchiamo di non calpestare il legno che sta sotto di noi ed è un buon inizio. I luoghi di lavoro sono importanti. Il nostro lavoro è stato provato sempre in spazi di sale “limitati”, ora abbiamo un palco, un teatro a nostra disposizione. Dopo aver scaricato il materiale iniziamo a delineare lo spazio scenico di cui abbiamo bisogno. Confrontarci in una dimensione adeguata ci permette di capire che il nostro lavoro può prendere un’ampio respiro, le battute e i movimenti di scena devono riempire lo spazio e può cambiare tutto! A volte i cambiamenti fanno paura, ma noi non temiamo i cambiamenti, le trasformazioni, i viaggi, le avventure.



## **DALL’ESTERNO, COME LO SGUARDO DI ULISSE**

### **secondo giorno**

Per la prima volta si guarda la scena teatrale in prospettiva dalla platea senza limiti di tempo e si discute su come “bilanciare la scena”. Sui mondi che ci piacerebbe creare. Due attori, il narratore Omero e Ulisse. Due isole come le tante isole che Ulisse incontra nel suo viaggio di ritorno a Itaca. Il mondo del cantore e quello dell’astuto guerriero che si incontrano. Ognuno vive la sua isola che non

è isolata ma è comunicante con l'altra, ricca della propria esperienza. Dirigere uno spettacolo da dentro, significa essere dentro e contemporaneamente avere lo sguardo "da fuori".

A volte mi stacco per guardare da fuori e vedere cosa si "vede". E suggerisco.

Un attore non sempre percepisce quello che accade in scena allo stesso modo stando all'interno: i suoi tempi percepiti, le pause, i ritmi, sono altro rispetto a quello che lo spettatore "vede". E allora diventa indispensabile guardare dall'esterno dare consigli e dirigere. Capiamo che possiamo prenderci più tempo, che dobbiamo dilatare delle scene, permettere alle immagini di ombre che scorrono sullo schermo di depositarsi e creare le condizioni perché lo spettatore possa essere catturato e seguirci nella narrazione teatrale senza doversi affannare a rincorrerci. Il tempo passa veloce e non ce ne rendiamo conto.

Ma c'è anche la voglia e il desiderio di giocare e far vivere i nostri personaggi in ombra con le scenografie visive in movimento.



## **RISCRIVERE, TRASCRIVERE e prima FILATA IN TEATRO**

### **terzo e quarto giorno**

Ci siamo dati il compito di sistemare il copione e ogni volta che mettiamo mano al testo non si sa mai come va a finire! Abbiamo perso il conto dei copioni stampati fino ad oggi perché ogni volta che "rivediamo lo spettacolo" molti passaggi e testi vengono messi in discussione.

Il lavoro di correzione del testo-copione ci prende più tempo del previsto. Siamo stanchi e per "riposarci" ad un certo punto smettiamo di scrivere e proviamo a fare una "filata" così, come viene viene. Da giorni lavoriamo sui testi dei dialoghi, sulle singole scene, sui passaggi, ma sentiamo necessario a questo punto percorrere tutto l'arco dello spettacolo per capire dove ci perdiamo, quali sono i nodi da sciogliere nei passaggi da una scena ad un'altra, come dosare l'energia, come trasformarla e qual è il giusto finale. Arriviamo a fare la filata in tarda serata. Proviamo con delle luci che ancora non sono quelle da noi desiderate. A fine prova ne parliamo con Silvia chiedendo la possibilità tecnica di piazzare dei sagomatori per creare i diversi mondi di narrazione.

È bello come Silvia sia presente alla residenza lasciandoci completamente liberi di sperimentare, giocare e portare avanti il lavoro a modo nostro ma nello stesso tempo dando pareri esterni dopo brevi sguardi, flash, che lei cattura al volo.



## LAVORO SUL TESTO, FILATA ,SCENOGRAFIE

### Il quinto giorno

Il testo è stato rifatto, lo rileggiamo e sembra che funzioni. Ma le parole non sono tutto, bisogna recuperare le idee lasciate da parte e metterle in pratica. Ogni scena ha un suo sviluppo molto chiaro. Ha un inizio e una fine, proprio come in una partitura musicale, con il suo inizio moderato, il crescendo e il finale. Parole e immagini che si intrecciano come nella migliore tradizione del racconto cinematografico, ma qui siamo a teatro! e dobbiamo coniugare dal vivo, testo, immagini proiettate e corpi in movimento con l'utilizzo di oggetti di scena. Rivediamo le scenografie, vengono arricchite con punti in controluce che creano accattivanti immagini, e nuove sagome si inseriscono nel lavoro.



## RIFLESSIONI

### il sesto giorno

Arriva il tecnico e si montano le luci così come le abbiamo pensate. Un semplice disegno di due cerchi a pioggia, due piazzati generali, i fluorescenti che illuminano dal basso. La fluorescenza che ci riporta indietro nel tempo come in un sogno, si amalgama con la luce che retro illumina lo schermo bianco dove scorrono e prendono vita le sagome nere e colorate, dando vita al fascinoso tempio degli dei che al buio, con quella luce prende vita .

Le due isole, delimitate da piccole pietre, sono illuminate da calde luci che arrivano dall'alto a pioggia.

Le prime riflessioni generali ci spingono a dire che la direzione è quella giusta. Adesso dobbiamo prendere "confidenza" anche con quest'altro mondo e allora cosa c'è di meglio se non un'altra bella filata generale?

## **PROVE, PROVE, PROVE, PARTITURA FINALE**

### **settimo e ottavo giorno**

Ci siamo, pian piano stiamo introducendo nuovi elementi di scenografici:

UN CUBO : nell'isola di Omero coperto da un grande telo che di volta in volta viene usato per sedersi, salirci su e creare figure ;

IL MANTELLO E UN LIBRO : elementi che facevano parte della vita del cantore Omero;

I VESTITI : semplici, essenziali: un camicione, una vecchia maglia di lana, sandali alla greca;

LA MUSICA : e qui ci siamo lasciati trascinare dai componimenti di E. Karaindro per il mitico "Lo sguardo di Ulisse";

I KIVIDO : gioco ancestrale dei popoli antichi che con pochi ritocchi diventano elementi per creare la danza del vento;

LE GHIRLANDE con i FIORI : le leggende di danze di ninfe e fanciulli sono tante e sembra che provengano tutte dalla stessa fonte dell'antica Grecia, ognuna con la sua variante.

IL FINALE : abbiamo visto che poteva essere interessante costruire una partitura fisica finale dello spettacolo senza parole, non seguendo il filo logico della storia. Ormai la storia è finita lì. Quindi costruiamo una piccola danza, una partitura fissando movimenti e gesti. Ed è un punto di partenza per saggiare nuove possibilità.

E poi prove, prove e correzioni, correzioni e prove, prove e prove.



## **IL MERAVIGLIOSO VIAGGIO DI ULISSE**

### **nono giorno**

Ci rendiamo conto che siamo giunti alla fine della nostra esperienza con la residenza. Siamo stanchi ma abbiamo la consapevolezza di aver messo un altro tassello importante per la crescita dello spettacolo. Non si può dire che siamo rilassati, ma ormai il "grosso" del lavoro è stato fatto. Rimane da risolvere qualche problema tecnico. Decidiamo che così basta. Sarà il pubblico che dovrà dirci la sua e da lì capire cosa "tagliare o correggere". Capire la necessità di raccontare queste avventure, perché si può scegliere di raccontare delle storie meravigliose ma se manca il nostro punto di vista la storia è solo raccontata.



## **DI PROVA IN PROVA VERSO IL PUBBLICO**

### **decimo e ultimo giorno**

Un piccolo pubblico e tanti dubbi. I dubbi che tutti gli attori si portano dietro quando si va in scena con un nuovo lavoro, quando ci si confronta con una platea. Come recepirà?

Arriviamo alla fine dopo un periodo di prove, di pulizia delle scene, di copioni rifatti, di nuovi movimenti, di chiarificazioni personali, di dubbi e incertezze. Giornate piene di lavoro, di pazienza cercando nuove soluzioni, sperimentando e approfondendo.

Alla fine il pubblico ha apprezzato. Ha partecipato alla prova con attenzione e in uno scambio di pareri ci sono stati anche dei suggerimenti che noi abbiamo preso e colto al volo. Siamo grati a loro e a noi stessi e siamo convinti che da questo momento in poi lo spettacolo può solo crescere.

